

“Prigionieri della rete”

Di Patrizia Mannai

Aula Magna, 2 dicembre 2016

Il primo dei quattro seminari previsti all'interno del progetto “Prigionieri della rete” ha registrato il pienone.

A questo, dedicato ad insegnanti, educatori ed operatori sociali, seguiranno gli altri, estesi anche ai genitori.

Il dott. Luca Pisano, psicologo, psicoterapeuta e esperto in giurisdizione minorile ha parlato, con uno stile piano e deciso, alla platea attenta e a tratti attonita, di bulling, cyberbulling e sexting, argomenti di strettissima attualità e che non smettono di preoccupare gli addetti ai lavori.

Fin da principio il dott. Pisano ha fatto chiarezza sui numeri: il cyberbullismo e il bullismo, secondo i dati Istat, non sono in Italia fenomeni macroscopici, riguardano circa il 15% degli adolescenti.



Diversi, invece, sono i numeri del sexting, un fenomeno in continua crescita che consiste nel condividere messaggi, immagini o video dal contenuto sessualmente esplicito. Questi materiali sono prodotti con strumenti multimediali e scambiati social vari.

A questo proposito il dott. Pisano è stato altrettanto esplicito nel

parlare dei rischi che si incorrono con questa pratica: pericolo di compromissione della propria reputazione con conseguenze che inducono a condizionamenti nelle relazioni tra pari; sviluppo di situazioni di stress psicologico che possono portare, in casi estremi, anche al suicidio; pericolo di vittimizzazione e abuso qualora il materiale venisse diffuso tra adulti sconosciuti (grooming)

Quali soluzioni dunque? Diminuire il “gap” tra “nativi digitali” e adulti per ciò che concerne le nuove tecnologie; attivare percorsi formativi che portino gli studenti ad acquisire la consapevolezza del “sé” virtuale; istituire una sorta di “comitato digitale scolastico”, costituito da studenti, docenti e genitori, per contrastare la navigazione online a rischio.

Nell’attesa, informazione, tanta informazione.